

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Pensando a quelli che sono vicini e a quelli che sono lontani (Min).

Dai Nostri: Fino a Wen-Hian (P. E. Pelerzi) — La Madonna delle Grazie a Honanfou (P. E. Bertogalli).

La morte di Yuan-che-Kai Presidente della Repubblica cinese (P. A. Popoli).

Varietà Cinesi: Funerali Pagani (P. A. Popoli).

Palme e Corone: Il Beato Francesco Capillas.

Notizie delle Missioni ecc.

INCISIONI

Funerali pagani: Funerale poverissimo - Trasporto di un cadavere a grande distanza - Casse da morto (2 inc.) - Catafalco di lusso - Funerale a Pechino - Sacrifici di morte - Casa di carta da bruciare sulle tombe. — Yuan-she-Kai — B. Francesco Capillas. — *Honanfou:* Facciata della Chiesa - Altare della Madonna delle Grazie.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

LA PAGINA DEI LETTORI

S. Donà di Piave, 20 luglio 1916.

Stimatissimo Sig. Rettore,

Oggi in una delle mie giornaliere peregrinazioni professionali sono entrato a salutare un amico carissimo, D. Giovanni Contò curato di Chiesanova di S. Donà di Piave. L'amico è partito pel servizio militare e sul tavolo aperta ho trovato una lettera intestata da cotesto Istituto, da me conosciuto fino da quando ero studente a Parma; Istituto che io guardavo da lungi e da presso con muta ammirazione — senza mai aver modo, pur desiderandolo, con qualche altro amico di Università, di varcarne le soglie e respirarvi, pure per brevi istanti, l'aria stessa che respiravano gli Apostoli. Oggi dunque lessi e rimasi profondamente commosso e sentii quasi rimorso per la moneta sprecata pur dianzi nel sigaro che stavo fumando. Già lo sa che anche per questo riguardo i medici *vident meliora* &c.

Ebbene, dissi fra me, farò ammenda, astenendomi per un po' dal fumare; o almeno limitandomi, e subito manderò quindici lire. Oh! se la borsa fosse così dilatabile come il cuore! Ma la borsa del medico condotto.... lo sa Fusinato quale ne è la portata! Certo l'amico Contò farà noti i bisogni della più divina delle opere a qualche persona facoltosa, ma cosa vuole? temo forte quanto all'esito perchè il grande problema missionario non è apprezzato perchè non è conosciuto; da noi pur troppo, a differenza di altre nazioni non cattoliche, manca o quasi la coscienza missionaria. E perchè? Perchè finora ben pochi se ne occupano nella stampa quotidiana e nelle associazioni con finalità religiose sociali, nei congressi &c. I sacerdoti stessi ben di rado e quasi mai ne parlano al popolo. La stampa missionaria, la letteratura missionaria pur così varia, attraente e piena di fresca vitalità, è pochissimo conosciuta. Moltissimi leggono qualche stupida pubblicazione dai vistosi colori, e ignorano completamente l'esistenza di magnifici periodici missionari.

Ma io mi accorgo che la lettera è lunga e noiosa e meriterebbe per capello un bel biglietto da cento. Ebbene, non essendo in grado di offrire quello, offro in sua vece un'idea. Non può un'idea valere un biglietto da cento? L'idea per quanto malamente esposta e insufficientemente sviluppata trovasi in questo stralcio di un giornale nostro. Se valga ben più di un biglietto da cento si può informare presso i due parroci ivi menzionati e ora anche presso altri come presso il Contò. Le diranno che ben parecchie centinaia di lire hanno spedito alle Missioni, raccolte nelle cassette e questo senza disturbo di alcuno, quasi senza accorgersene. Le diranno inoltre, contro qualche pusilla obiezione, che gli altri cespiti di entrata nelle rispettive chiese sono aumentati. Quanto è vero che il Signore butta dentro dalla porta per qualche poco che si sporge dalla finestra! Oh! se a Parma presso il fonte battesimale vi fosse la cassetta per i poveri bambini irredenti! Oh! se in tutte le chiese vi fosse pure la cassetta per le missioni con una etichetta ben visibile! Oh! se tutti i preposti volessero..... Questi pensieri rimuginavo stamane, dopo letta la sua lettera fra una pedalata e l'altra, fra una sosta e l'altra presso i miei malati.

Con profondo ossequio

DOTT. P. PERIN.

Riproduciamo qui di seguito anche lo stralcio di Giornale che l'Egregio Dott. Perin includeva nella sua nobile lettera.

Mentre ci compiacciamo vivamente nel vedere tanta nobiltà di sentire e così generoso entusiasmo, sia per la popolarizzazione dell'idea missionaria, che per trovare nuove fonti di risorse per i Missionari, facciamo caldo appello ai tanti Rev.mi Parroci che leggono il nostro Bollettino, perchè accolgano ed attuino la proposta delle Cassette per le Missioni e per la S. Infanzia presso i Fonti Battesimali.

(segue a pag. 3)



Funerali Pagani. — Il funerale più semplice. Il cadavere è avvolto in una stuoia ed è portato alla sepoltura senza seguito. (fot. P. C. Silvestri).

Pensando a quelli che sono vicini e a quelli che sono lontani



sempre avanti; e Dio trionfa sui cuori e sulle menti di tanti uomini fino a ieri travolti nell'orrore dell'idolatria.

In questo tempo Pasquale abbiamo avuto la gioia indicibile di rigenerare novelle anime nelle acque del battesimo e incorporarle ai figli della Santa Chiesa Cattolica. La maggior parte furono adulti, che generosamente ripudiarono gli idoli e le pratiche superstiziose. Chi rifletta anche solo un istante non può non ammirare le splendide vittorie della grazia sulla natura umana. Non è poco cosa rinunciare alla religione dei padri a colui che l'ha praticata per tanti anni, sia pure essa falsa; e non è certo piccolo sacrificio al cuore del cinese rinunciare, nell'atto di divenire cristiano, a tutte le pratiche superstiziose in onore dei defunti; quando si rifletta che per lui il culto ai morti è come il premio di tutta la vita religiosa. Adoriamo il buon Dio e magnifichiamo la sua infinita bontà per l'uomo.

Il Missionario che ogni giorno tocca con mano queste meraviglie del Signore non ha che da umiliarsi profondamente in sé stesso e dire con S. Paolo: non è nulla nè colui che pianta, nè colui che inaffia; ma Dio che dà il crescere (I Cor. III, 7).

Che cosa sono mai le fatiche e gli stenti del banditore del Vangelo,

quando egli lavora per una causa santa, quando tutto quello che il Signore gli ha elargito egli lo impiega per la più grande delle opere?

Che importa pure se le afflizioni dello spirito vengono a provare la sua costanza e il ricordo dei cari lontani pare talvolta gli chieda qualche lagrima furtiva? La natura, che, abbandonata a se stessa, verrebbe travolta nel terribile baratro della melanconia, è sostenuta invece dalla grazia; e niuno può dire come, in quei momenti, sia dolce soffrire per il buon Gesù e sia soave rinnovare il sacrificio intero della propria vita alla gloria di Dio, nella conversione delle anime.

L'apostolo non credo si possa illudere sul dolore che necessariamente deve incontrare sul suo cammino; egli che sa le lotte della sua vocazione e aspira all'apice del trionfo nel martirio. E neppure credo che, dalle intime consolazioni che il Signore gli elargisce, possa rappresentarsi un avvenire tutto gioioso.

Fatta di sacrificio e di gaudio scaturito dal sacrificio, la vita del Missionario scorre piena di movimento e di speranza, portata dalla grazia di Dio come un strumento per abbattere e distruggere, per edificare e far risorgere a novella vita

Per poco che un'anima generosa mediti ai piedi del crocifisso il programma di vita di colui che si dedica alla conversione degli infedeli, non può non sentirsi attratto verso i grandi ideali della fede, in un fervido sacrificio di se stesso.

In questi tempi calamitosi di guerra che attraversiamo s'è visto, tra l'altre, eminente l'opera di abnegazione e di carità del clero cattolico. Spintosi tra la mischia degli eserciti combattenti, tra il fischiare dei proiettili e lo scoppiò delle granate, dice sui feriti e sui moribondi quelle sante parole che solo la religione cattolica ed un cuore ripieno di amor di Dio possiede per alleviare le pene di chi soffre. Negli spedali, sotto le tende, ovunque, anche sul campo di battaglia semplice soldato, compie opere insigni di bontà, dà esempi singolari di virtù.

Il campo ove si svolge l'azione del Missionario tra gl'infedeli si può bene paragonare ad una interminabile battaglia, dove gli spiriti d'inferno menano strage di anime e dove il banditore del vangelo passa e lotta a strappare da morte tante povere vite e a farle rinascere nell'ammirabile lume della fede.

E non è quella la lotta di un giorno o di un anno. Dall'Apostolo delle genti allo stuolo dei martiri della Chiesa primitiva; da S. Willibrordo e S. Bonifazio a Giovanni di Montecorvino; dal Las Casas, da S. Francesco Saverio e dal Ven. Antonio Criminali; dal P. Matteo Ricci al B. Perboyre, al Card. Lavigerie, al Card. Massaia e a tutta la nobile fioritura di apostoli usciti dalle recenti Congregazioni religiose, è sempre la stessa lotta gloriosa, continua contro l'impero del male e dell'idolatria.

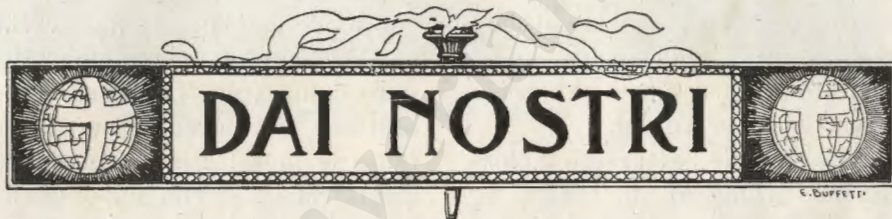
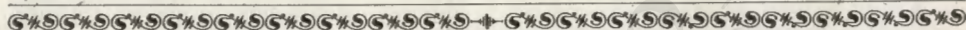
Oh! perchè la presente guerra non sarebbe pure la voce di Dio che chiama apostoli alla conversione degli infedeli? Perchè tra quelle anime nobili, che ora sui campi di battaglia prestano l'opera del ministero divino, non potrebbero sorgere forti tempre di Missionari che già sanno il sacrificio e l'abnegazione? In varie regioni le file dei banditori del

vangelo si sono rimpicciolite; parecchi membri sono partiti per la guerra e un certo numero negli avamposti ha incontrato la morte o subito gravi ferite. Se l'Italia nostra, se la nostra Parma col suo Istituto per le Missioni estere potesse prestare all'opera di evangelizzazione degli infedeli un largo contributo di personale, la benedizione di Dio, penso, scenderebbe più copiosa sulle nostre famiglie e uno stuolo numeroso di anime verrebbe a rallegrare, da remote contrade, la S. Chiesa cattolica.

Che sorgano questi generosi è il mio voto ardente, che confido pure alle anime dedite alla preghiera e alla mortificazione, separate dal mondo o viventi nel mondo come se nel mondo non fossero, perchè esse in ardenti comunioni, in pie pratiche lo affidino, per il buon esito, al Cuore adorabile di Gesù, divenute così efficaci cooperatrici nella salute degli infedeli.

Cina, 1 Giugno 1916.

MIN.



Fino a Wen-Hian.



Composta la carovana, verso i primi di aprile partii per fare la missione annuale nella parte ovest del mio largo distretto. Era mia intenzione di arrivare fino a *Wen-Hian* ultima città del nostro vicariato che confina colla Missione di Mons. Maurice nel *Shen-si*. Questa ultima città dista da Honanfu la bellezza di 500 ly. Fortunatamente ormai la ferrovia arriva fino a *Koei-yn-tang* e di là non sono più che 250 ly da fare a cavallo.

Il 3 aprile dunque potei partire da *Koei-yn-tang* sul mio ronzinante assieme alla piccola carovana, contento come una pasqua, perchè sapevo di essere in pieno volere di Dio.

La sera stessa a notte avanzata pervenni a *Sheng-chow* e un piccolo gruppo di cristiani mi venne incontro pieni di gioia come quei che rivede dopo un anno il padre amato. Entrai nella Cappella e prima cosa fu di prostrarmi davanti all'immagine della Madonna di Fontanellato che appesa sul muro sopra l'altare, sembrava dirmi: Ben arrivato, figlio mio, io t'attendevo da tempo. Giusto rimprovero!!! Dovevo venire prima, ma molti altri affari mi tennero altrove.

— Madre mia, tu sai che ho altre 9 città in cui ho aperto varie chiesine e d'uopo era recarmi colà pure. Un onda di gioia mi avvolse tutto al sentire quei pochi neo-cristiani recitare a voce alta le orazioni della sera. L'anno scorso assieme al mio C.mo e R.mo Mons. Calza arrangiammo questa piccola chiesina e la dedicammo alla S.S. Vergine di Fontanellato sicuri che essa avrebbe fatto fiorire il cristianesimo in queste parti ancora vergini. Vi misi un buon catechista e durante l'anno non ho mancato di scrivere varie lettere per esortare allo studio della SS. Religione.

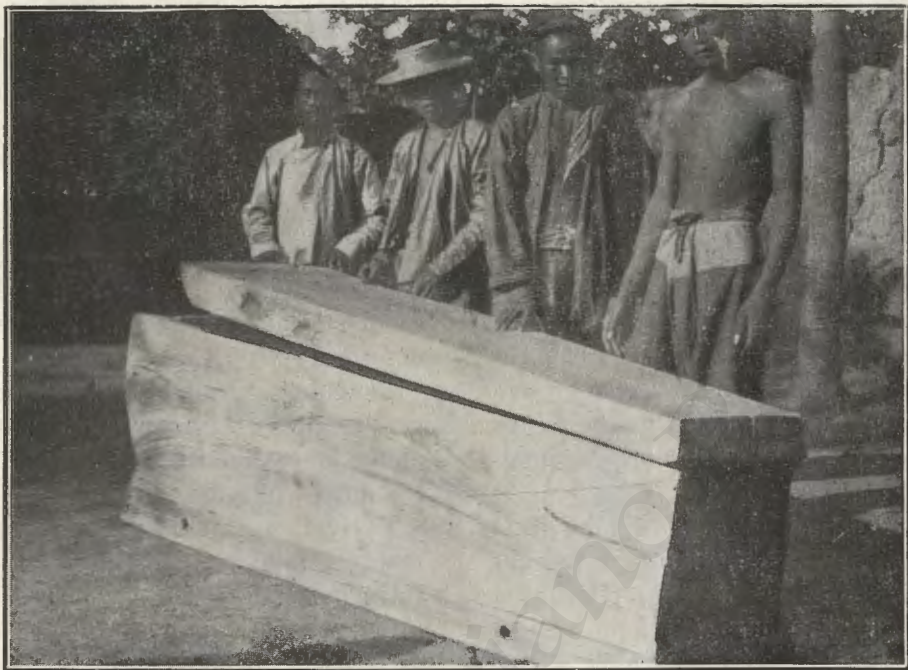
Ora, come dico, il mio cuore è inondato di santa gioia perchè veggo che il piccolo drappello è aumentato e varii hanno già gettato via le superstizioni.

Per Pasqua ne battezzero 2 che mi hanno promesso di venire a Honanfu! Poveretti faranno dunque 300 e più ly per venire a ri-

cevere il Santo Battesimo. Il giorno dopo dissi la S. Messa e potei notare in chiesa un gruppo di donne che raccolte in fondo alla Cappella sembravano incantate a vedere celebrare il SS. Mistero. Mi fermai 3 giorni, poi lasciai quasi tutta la carovana a Sheng-chow ed io col mio servo proseguii per *Lim-pao-Hien*, ove arrivai di notte pure. Qui soffersi un pò di tutto perchè ancora non ho la chiesa e dovetti abitare un albergo che si può paragonare all'inferno tanto è il male e la corruzione che vi regna. Vi rimasi 2 giorni, confessai 6 cristiani, e ricevetti in religione 3 famiglie. Non avendo potuto portare con me le mie coperte (mi avrebbe costato un pò troppo) dovetti dormire come volle il Signore. Avevo affittato una coperta, ma furono tante le morsicature che dovetti rigettarla. Il giorno dopo quando dovetti confessare quei pochi cristiani, fui ammirato vederli girare



Funerali Pagani. — Trasporto di un cadavere a grande distanza per essere sepolto nel cimitero di famiglia.
(fot. P. D. Guareschi).



*Funerali Pagani. — Cassa da morto per poveri.
(fot. P. D. Guareschi).*

per la corte in mezzo a tutta quella gentaglia, pensierosi fare il loro preparamento. Io era tanto disturbato nel mio morale a vedere quel male, ed essi, quei buoni cristiani, raccolti e pensierosi erano sul fango e non si imbrattavano.

Ebbi molto ad imparare! Confesso che mai ho visto una città così corrotta come Lin-pao.

A Honanfu si ha più riguardo. Per due notti io non ho potuto spegnere il lume e non ho preso sonno che verso le 5 del mattino.

Il mandarino mandò 4 soldati a guardare la mia porta, ma... erano peggio degli altri, dovetti richiamarli al dovere 3 volte. In questa città ho speranza che il piccolo gregge aumenterà, ma ci vorrà del tempo assai.

Fatte tutte le mie cosette partii per *Wen-Hiang* mia ultima meta. Ero stanco, ma il piacere che pro-

vavo di mettere piede nella più lontana città che mi è stata affidata, mi scosse tutto e il mattino di buon'ora, mi rimisi in viaggio. Sono 45 km.: si costeggia sempre il Fiume Giallo — onde la vista viene distratta da varii panorami che incantano — la strada è brutta e cattiva onde arrivai solamente quando il sole si coricava dietro i monti altissimi del *Tong-Kuen*. Qui pure abitai un albergo. Il Mandarino volle essere gentilissimo e così potei avere il mezzo di accettare nella SS. Religione 3 famiglie ben disposte ed anche ben agiate. *Wen-Hiang* è tutta differente da Lin-pao. Qui la gente è più buona e anche la gente di malaffare, non ha l'ardire e la sfrontatezza di Lin-pao. Rimasi in questa bella città 3 giorni sebbene non intieri. Cercai di affittare una casa e mettervi il maestro, ma non andai

d'accordo col prezzo! Spero però di arrangiare la casa tra breve.

Se qualche benefattore volesse prendersi l'incarico di affittarmi lui una casa in questa città avrebbe la mia eterna riconoscenza. Sarebbe questione di 100 franchi a l'anno. C'è qualcuno che si sente di farmi questa carità? Un'altra volta così io non abiterei più l'albergo ed i miei neo-cristiani avrebbero un maestro ed un luogo ove riunirsi a pregare. Che la Beata Vergine tocchi il cuore a qualcuno!!!

Ed ormai ritorno sui miei passi per arrivare a Honanfu il mercoledì santo e passarvi la Pasqua a la cui festa interverranno tutti i cristiani.

Ed ora sono pienamente felice, sono arrivato a l'estremità della mia missione, vi ho seminato la buona semente, ora lascio a Gesù Buono ed a Maria SS. la cura di far germogliare. Tolga da me il Signore ogni idea d'amor proprio, ma mi faccia lavorare e morire solo solo per la Sua S.S. Gloria.

Il 14 aprile mi ritrovai a Shengchow ove mi attendevano 2 buone novelle, la prima è che la moglie d'un mandarino in riposo venne a farsi cristiana e la trovai veramente ben disposta; la seconda è che a 10 ly dalla città i cristiani hanno trovato una pagoda dedicata a Gesù Cristo.

Eccone la storia:

La pagoda è ormai completamente distrutta, vi sono ancora le mure intorno e 2 casette ma prive di diavoli. Essa è dedicata a Gesù; infatti si chiama « Je-sumiao » Questo Gesù sarebbe nato non si sa dove, ma dopo aver vissuto sulla terra facendo molto

bene morì e caso strano andò subito in Cielo con anima e corpo.

Questo mi fu raccontato dai cristiani e dai pagani.

Per me dunque questa pagoda non è che una antica chiesa cristiana, che coll'andar del tempo s'è trasmutata in Pagoda — la tradizione però che Gesù è in Cielo con anima e corpo s'è ben conservata.

Io volevo prendere una fotografia, ma la mancanza di macchina e d'artista me l'impedì. Un'altra volta.

Arrivai a Honanfu che veramente un po' di riposo mi avrebbe fatto bene, ma i lavori della settimana santa non me lo permisero.

P. E. Pelerzi. M. A.

La Madonna delle Grazie a Honanfou.

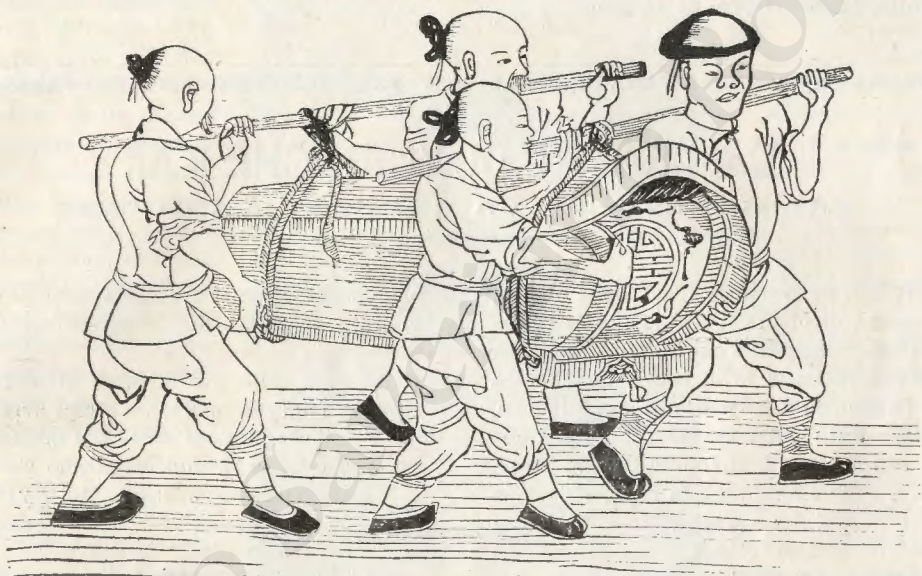
È veramente soddisfacente e superiore ad ogni aspettativa la divozione alla Vergine delle Grazie che soltanto da alcuni mesi fu istituita in questa ancora giovane cristianità di Honanfou. Monsignor Calza inviandoci quella sacra Immagine che già fu oggetto di tanta divozione da parte dei buoni Bercelesi e da quelli dei paesi limitrofi, ebbe la nobile idea di eleggere la Vergine delle Grazie a speciale protettrice di queste giovani cristianità colla speranza confortante che essa avrebbe dato uno speciale impulso alle nascenti cristianità, fiori delicati tanto e crescenti in mezzo alle spine del paganesimo. Le sue speranze non sono andate deluse ma ogni giorno si constata vie meglio l'efficacia della protezione della Vergine santa, e le benedizioni copiose elar-

gite sono argomento di supremo conforto al Missionario che vede così generosamente benedetto il frutto delle sue fatiche.

È confortante, come dissi, la divozione che manifestano questi cristiani alla Vergine delle Grazie. Essi ne hanno subito compresa l'importanza addimostrando una fiducia vivissima nell'aiuto e nella

tro candele davanti all'immagine di Maria.

Evidentemente per l'aiuto speciale della Madonna delle Grazie anche qui le cristianità aumentano meravigliosamente e danno speranza di buoni risultati. Padre Pellerzi ne è pure soddisfatto tanto e non cessa di inculcare ai cristiani la devozione alla Vergine



Funerali Pagani. — Cassa da morto di lusso.

(da un disegno cinese).

protezione della Madonna delle Grazie. I cristiani, anche quelli di lontano assai, quando vengono alla nostra casa di residenza, prima d'altro, si recano in Chiesa per riverire Gesù in Sacramento e la Vergine Santissima offrendo anche, come attestato di loro devozione, candele da ardere davanti al venerato simulacro. Ne hanno offerto una quantità considerevole di modo che tutti i giorni quando i cristiani pregano e quando si celebra la Messa od altre funzioni sacre, ardono continuamente quat-

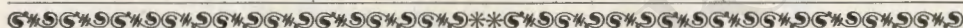
delle Grazie in cui, egli pure, ha riposto una fiducia fortissima e illimitata. Aumentando così il numero dei cristiani abbiamo dovuto allungare la Chiesa che ora misura oltre trenta metri di lunghezza. Non abbiamo risparmiato sacrifici di spese per abbellirla, come meglio si è potuto, ed ultimamente abbiamo fatto eseguire la facciata che prospetta la via principale del subborgo, e ne presentiamo la fotografia ai lettori.

Ciò abbiamo fatto a maggiore gloria di Dio, ad onore della Ver-

gine Santissima e pel bene delle nostre cristianità; e lo diciamo anche perchè i nostri buoni compatrioti di Berceto abbiano a consolarsi vivamente nel sapere che il loro venerato Simulacro della Madonna delle Grazie, in queste regioni della Cina, riscuote tanta premura di venerazione e che i fedeli di queste cristianità hanno riposta una specialissima fiducia nella Dispensiera di Grazie.

Mentre attestiamo la nostra soddisfazione intima e la nostra riconoscenza per l'inviatoci Simulacro, invitiamo tutte le anime pie ad unirsi alle nostre preghiere e ai nostri sforzi per rendere sempre più proficua la devozione alla Madonna delle Grazie onde i fedeli, anche qui in Cina, possano dare luminosi esempi di nobili virtù.

P. E. BERTOGALLI, M. Ap.



LA MORTE DI YUAN-CHE-KAI

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CINESE

Il 6 c. m., verso le dieci del mattino, cessava di vivere il Presidente della Repubblica cinese Yuan-che-kai. La sua ultima malattia fu di brevissima durata e l'annuncio della morte giunse fulmineo, inaspettato sulla nazione. Chi disse che il suo decesso è dovuto ad ernia strozzata e chi affermò che fu una conclusione naturale di disparate medicine ordinate da un medico cinese e da un medico francese. Le versioni non furono concordi: e attorno al feretro dell'uomo di stato cinese regna ancora un po' di mistero: qualcuno volle dire che la morte del presidente non fu naturale. Comunque però, egli abbia potuto finire la vita, è certo che la recente rinuncia ch'egli aveva dovuto fare alla corona imperiale, ormai conquistata, e la ribellione delle provincie del Sud gli avevano dato un colpo terribile al cuore, il quale dovette ripercuotersi pure sulla sua salute fisica. Sul letto di morte circondato da alcuni suoi figli e da pochi intimi protestò un'altra volta di non aver mai desiderato di farsi imperatore, ma d'essere stato ingannato dal partito monarchico: in quell'ora suprema egli volle pubblicare un ultimo decreto per cui rinunciava pure alla presidenza e nominava suo successore il vicepresidente Ly-Yuan-houng.

La sua carriera, dal punto di vista umano, si può dire delle più splendide e

potè raggiungere il più alto apogeo della gloria, benchè sia stato costretto ad abbandonarlo.

Era nato nella provincia di Honan il 1859 da famiglia onorata e ricca. Arruolatosi nell'esercito, nel 1882 andò in Corea ove rimase per 12 anni divenendo a soli 26 anni Residente imperiale. Nel 1894 fu costretto a ritornare, essendo scoppiata la guerra tra la Cina e il Giappone.

Nel luglio del 1897 diviene Commissario giudiziale del Tcheli, e, un anno dopo, chiamato in udienza dall'imperatore per discutere gli affari dello stato, si acquista in modo speciale il favore del monarca il quale lo nomina Vice-presidente in attesa di un Consiglio e lo incarica della riforma dell'esercito. Di ascensione in ascensione nel 1900 è fatto governatore generale del Chantoung: fu nel tempo in cui si elevava furibonda la fazione dei boxers che si può affermare aveva per motto: morte agli stranieri.

Yuan-che-kai, anche contro i decreti dell'imperatrice Madre, si oppose a quei ribelli indiatolati e protestò in modo singolare la vita e le proprietà dei forestieri, compresi i Missionari cattolici. E quando l'imperatrice gli spediva telegrammi ordinandogli di inviare truppe a Pechino egli, occultandoli, li distruggeva, protestando, da buon cinese, di non averli mai ricevuti. Capiva bene che lottare

contro le potenze estere era come infrangersi il capo contro un macigno.

Ciò non ostante nel 1901 fu nominato Vicerè del Tcheli e fatto Tutore juniore dell'Erede al Trono: allora egli consacrò tutti i suoi sforzi alla riforma dell'esercito secondo i sistemi europei. Nel 1907 divenne Gran Consigliere di Stato e un anno dopo Tutore maggiore dell'Erede.

Durò in auge fino al 1909, quando bruscamente fu dimesso dal principe Reggente e ricevette ordine di ritirarsi dalla vita pubblica. Nessuno forse può dire quanto quel colpo abbia ferito l'amor proprio dell'uomo di stato: egli tuttavia, con tutte le apparenze della pace e della tranquillità, si ritirò nel nativo Honan e attese alla vita semplice dei campi e della pesca: tenendosi però secretamente, come si dice, in relazione con i più grandi uomini politici di quei giorni.

Rimase nell'oscurità fino al 1911, quando scoppiò la rivoluzione che aveva per mira l'espulsione della dinastia Ts'ing e la fondazione d'un governo repubblicano. Fu allora che la vecchia Corte si inchinò a colui che qualche anno prima aveva ripudiato e lo nominò presidente del Consiglio dei Ministri e gli affidò il comando di tutte le truppe dentro e intorno a Pechino. Yuan-che-kai allora formò un nuovo Gabinetto e fu creato Plenipotenziario imperiale per trattare la pace coi ribelli. Quando nel novembre del 1911 andò a Pechino co' suoi scelti due mila soldati si dice che era ancora antirepubblicano.

In quei giorni il famoso Sun-yat-sen, leader del partito repubblicano e già presidente provvisorio a Nanchino, telegrafò a Yuan-che-kai ch'egli era disposto

a rinunciare la presidenza in di lui favore se questi era pronto a seguire la politica repubblicana. Si può pensare, senza fare giudizi temerari, che quella profferta avrà fatto venire l'acquolina in bocca al sostenitore della decrepita e cadente dinastia. Allora fu fatto armistizio e si incominciarono le trattative di pace. L'antico Gran Consigliere di Stato questa volta diede un ultimo consiglio agli Ts'ing e li fece abdicare il 12 febbraio 1912. Allora egli, d'accordo

coi capi repubblicani, ricevette pieno potere di organizzare un governo di repubblica, e così il 15 febbraio 1912 dal Consiglio Nazionale a Nanchino fu nominato Presidente provvisorio della Cina, e quindi presidente a vita della novella Repubblica.

Sotto il suo governo la Cina fu spinta su la via del progresso europeo. Uomo che sapeva intuire i tempi, Yuan-che-kai, si valse del consiglio degli stranieri; e, senza mai cessare di essere cinese per volere intempestivamente introdurre tutto ciò che è europeo, fece progredire il commercio,

le industrie e l'istruzione, specialmente del popolo, pubblicando numerosi decreti per la riforma e il riordinamento moderno delle scuole. Se i decreti non ricevettero tutta pratica attuazione si può però affermare che si ebbero in parecchi distretti dei buoni risultati.

La religione cattolica poté godere libertà ed estendere le sue pacifiche conquiste tra il popolo cinese; è ad essa fu pure concesso di aprire scuole così private come pubbliche in conformità delle prescrizioni governative.

Nello scorso estate 1916 essendosi elevato un partito monarchista, il presidente non seppe resistere al fascino d'un bel



Yuan-che-Kai
Presidente della Repubblica cinese.

sogno imperiale; e quantunque a parole, abbia sempre rifiutato il saggio che dai quattro venti gli veniva offerto, finalmente cedeva alla suggestione e accettava, dopo una piena elezione nazionale (così almeno la si disse), di ascendere il trono del drago. Infausto però quel giorno: Yuan-che-kai pareva non s'accorgesse che un'altra nazione dell'estremo oriente fomentava, come dissero i giornali indigeni, disordini nella Cina per trarne buon partito. Da quel giorno le sorti mutarono: e quelli stessi che avevano dato il voto per farlo imperatore, poi gli sollevarono contro la ribellione e lo condussero fino all'abdicazione della corona, fatta due mesi circa avanti di morire. Così all'uomo di stato cinese dalla stampa europea in Cina si imputavano due grandi errori o meglio un grande errore: quello di aver rinunciato la corona, quando egli l'avrebbe potuta ritenere con qualche atto veramente energico contro i primi e pochi ribelli del Yunnan. L'errore d'aver seguito il partito monarchista che lo spinse a divenire imperatore può essere forse giustificato dal fatto che tutta la nazione, come un sol uomo, lo eleggeva imperatore, come quattro anni prima lo aveva eletto presidente. Ed è lecito pensare che con Yuan-che-kai imperatore la Cina avrebbe potuto meglio che con l'insegna repubblicana progredire verso il bene.

Ho detto l'insegna repubblicana; poichè a confessione di tutti il presidente cinese si diportò quasi sempre come un imperatore. E il desiderio della corona pare l'abbia mostrato con vari atti come p. e. l'abolizione della costituzione provvisoria, i solenni sacrifici al cielo fatti da lui con tutto il cerimoniale antico solito ad usarsi soltanto dai « Figli del cielo », l'aver permesso al partito monarchista di esplicitare tutta la sua attività e finalmente, anche sul letto di morte (come interpretò qualche giornale) quando stabili con un decreto, chi doveva succedergli nella presidenza; come se egli trasmettesse il comando del governo allo stesso modo di un padre che trasmette ai figli le private eredità.

— La spoglia esamine, chiusa entro un feretro di pino tutto artisticamente intarsiato, giace ancora a Pechino rive-

stita di grandi abiti di cerimonia, della corona e delle scarpe rosse. I grandi mandarini e dignitari della nazione vanno a pagargli il loro tributo di venerazione; e, secondo l'uso pagano, gli offrono sacrifici e abbruciano incenso, portantine, carri, automobili di carta ecc. I figli e le figlie vestiti a grande lutto stanno nelle stanze attigue in pianto. Tra qualche giorno pare che verrà, tra grandi pompe funebri, portato a Tchengtsefu, nel Honan, nel cimitero de' suoi Padri.

— Con Yuan-che-kai si dice sia scomparso uno dei più grandi uomini di stato moderno. Anche noi cattolici ci chiniamo riverenti davanti alle sue morte spoglie: ma sentiamo il dolore profondo di non averlo contemplato nella rigenerazione delle acque battesimali e di non averlo visto tra i figliuoli della Chiesa. Riconosciamo anche noi la sua mente superiore e le sue grandi qualità d'uomo di governo. Però non ci si può rendere ragione come qualche giornalista, dopo d'aver affermato che Yuan-che-kai non rifuggì dall'usare anche i mezzi illeciti per riuscire nei propri intenti, lo dica assolutamente uno dei più grandi uomini di stato. Sarebbe più equo osservare che l'infrazione d'una legge morale non può mai riporre un uomo, chiunque egli sia, tra i sommi ordini della grandezza.

Con la morte di Yuan-che-kai, pare che la Cina voglia ritornare all'ordine e alla pace. Le ostilità tra governo centrale e ribelli sono cessate ed ora si attende a dare un assetramento stabile alle cose. Se il governo della Cina tenuto ora provvisoriamente dal Ly-Yuan-houng cadrà nelle mani di un capo esecutivo energico, senza tuttavia prepotenza, si può pensare che la quiete, per quanto è possibile in questi paesi, durerà: altrimenti l'avvenire si mostra alquanto incerto.

Che il Signore benedica questo immenso popolo, e quindi coloro che lo governano sulla via della giustizia e della saggezza; così che la tranquillità regni nei cuori e la Religione cattolica possa qui moltiplicare i suoi figlioli; come le stelle del cielo e come le arene che sono sul lido del mare!

ALFREDO POPOLI, M. A.

Hsiang-hsien, 19 giugno 1916.



FUNERALI PAGANI.



Ll funerale pagano degli adulti in Cina assume una solennità tutta particolare che gli deriva dalla profonda venerazione che i figli del Regno di Mezzo hanno per i defunti. Ed ogni atto della funebre cerimonia pare rechi l'impronta della credenza della vita d'oltre tomba, che nei cinesi in generale è ben sentita. A convincersene basterebbe solo visitare qualche pagoda, dove dipinti e statue rappresentano le molteplici e strane pene dei colpevoli insieme coi premi dei buoni passati ad un'altra vita attraverso la fantasmagoria della metempsirosi.

Credo che tra le soddisfazioni più gradite che un figlio possa dare al padre sia da riporre la promessa di un bel funerale, d'una bella cassa, di belli abiti, di spari e carta da abbruciare sul sepolcro. È comune l'uso di comperare la cassa avanti di morire; e spesso capita d'essere invitati ad ammirare qualche splendido cassone da colui stesso che in tempo indeterminato lo dovrà abitare in perfetta quiete. E non è raro il caso in cui il moribondo si fa rivestire

de' suoi migliori indumenti per timore forse di esserne privo per il viaggio all'altra vita.

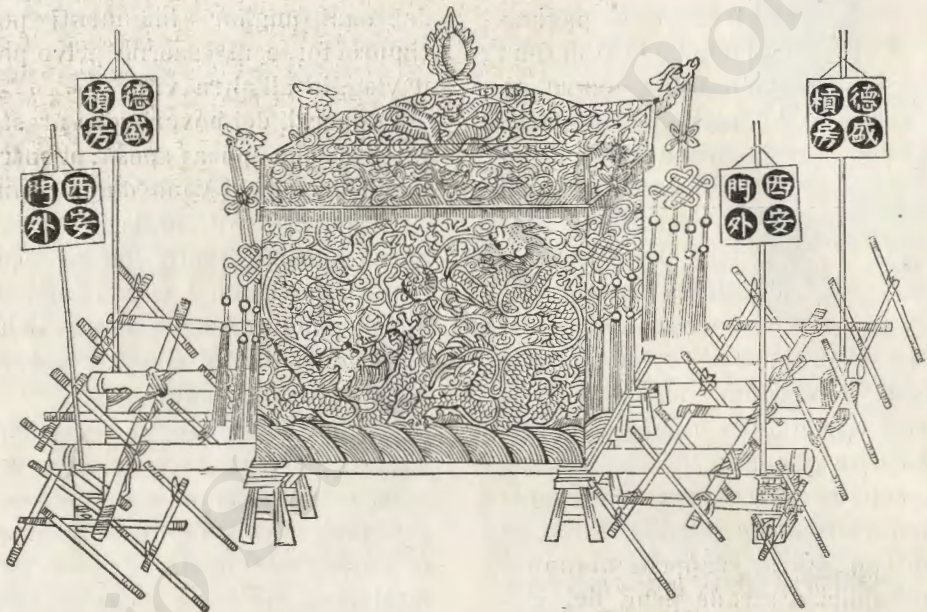
I funerali dei poveri sono presto fatti e con poca spesa; mentre quelli dei ricchi sono d'una grandiosità tutta orientale e d'una spesa enorme, tanto che si dice: i morti rovinano i vivi. Di questi ultimi appunto voglio dire qualche cosa, quel tanto che ho potuto vedere ed apprendere.

In generale il morto non viene portato subito alla sepoltura, ma chiuso ermeticamente nella cassa, è tenuto in casa per qualche mese e anche per qualche anno. Nel frattempo però si possono fare spari di petardi in suo onore. In occasione del funerale si banchetta, si mangia e beve.... allegramente. I parenti, gli amici, gli intimi del morto e della famiglia vanno per le visite di condoglianze e a fare la prostrazione al cadavere; e intanto sono trattenuti a pranzo. La baldoria dei pranzi può durare parecchi giorni e vengono pure preparati i cibi e le carni che si offrono al defunto come in sacrificio.

La processione nel trasporto del cadavere al sepolcro può essere lunga un chilometro e anche più e vari direttori vi sono per mantenere l'ordine, che in gene-

rale somiglia piuttosto a disordine. Apre il convoglio un numero abbastanza considerevole di ragazzi e adulti portanti ciascuno una grossa lanterna di carta appesa ad una lunga pertica. Seguono persone che spargono sul cammino monete di carta ed altri recanti talenti, pure di carta, da servire al povero defunto nell'altra vita.

I parenti sono un gruppo tutto affatto caratteristico: rivestiti da capo a piedi d'un ruvido saio bianco in segno di lutto, piangono direttamente e non c'è alcuno di loro che s'asciughi le lagrime le quali cadono copiose giù per le guance. Segue finalmente la cassa del morto tutta decorata ed avvolta come dentro ad una piccola



Funerali Pagani. — Catafalco per funerali ricchi.
(da un disegno cinese).

Si vedono pure figure d'uomini e donne, cavalli, portantine e carri: oggetti tutti destinati al corredo del morto. Una portantina vera reca la così detta *tavoletta* del trasportato che può recare p. e. questa iscrizione: *trono dello spirito o dell'anima del tale etc.*

Se si tratta d'un letterato o d'altro non comune personaggio che abbia compiuto opere cospicue, vari simboli delle medesime sono portati nel funerale. I pifferi non mancano mai ed effondono per l'aria una nenia monotona e triste.

costruzione di carta portata a spalle da dodici, diciotto o venti uomini. E dopo il feretro sono carri e carri di *Piagnone* vestite di bianco e velate il volto e fanno lunghi e alti piagnistei, pagati non so a qual prezzo. A queste tiene dietro qualche altro carro d'onore mandato da amici e così si chiude il funebre convoglio.

Di tutte le persone che costituiscono il corteo, se si eccettuano i parenti e le *Piagnone*, tutte le altre si direbbe che pensano a tutt'altro che al povero defunto.

Di fatto c'è chi chiacchiera e ride e fuma come se si trattasse non di un *affare bianco*, ma di un *affare rosso* come dicono i cinesi per indicare le due grandi cerimonie del funerale e del matrimonio.

Al sepolcro si fanno le prostrazioni al cadavere e, compiuta l'inumazione, fantocci, portantine e carri di carta, vengono bruciati sul tumulo; il quale talvolta prende proporzioni grandiose così da somigliare come ad una piccola collina artificiale ombreggiata da cipressi e pini.

Con tanti banchetti e tanta solennità in onore del morto si comprende facilmente come la spesa dei funerali sia sempre grande. Si aggiunga che spesso la cassa è



Funerali Pagani. — Grande funerale a Pechino.

fatta di legno finissimo verniciata e intagliata artisticamente.

Davanti a queste pompe superstiziose pagane ci si sente stringere il cuore, nel pensiero di tanto popolo lontano dalla conoscenza del vero Dio e dalla soave speranza cristiana che circonda le morte spoglie, che già furono tempio dello Spirito Santo e che un giorno avranno a risorgere.

Quale abisso tra il sentimento del fedele e del gentile: il cristiano raccolto mestamente nel suo dolore effonde preci a Dio per l'anima de' suoi cari e si rallegra nel pensiero dell'eterna visione beatifica; il pagano non prega per il defunto e si contenta di esterne solennità inutili, penetrato da un crudo fatalismo che, forse, in qualche momento ne farà sentire tutto il suo peso anche sugli spiriti più indifferenti.

Il gentile che si converte compie in sé una vera risurrezione da morte a vita, in un'atmosfera



Funerali Pagani. — Le offerte e le prostrazioni sulla tomba del proprio padre. In alto si vede il padre condotto da un satellite d'oltre tomba a gradire l'omaggio della pietà filiale.

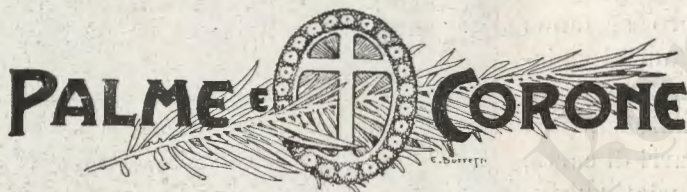
(da un quadro cinese).

tutta piena dell'amore di Dio e delle dottrine consolanti della fede, le quali pongono in mano ad ogni uomo i mezzi della salute eterna:

Oh! splenda in ogni cuore la

luce della grazia divina ed ogni anima lodi il Signore nella conoscenza dell'Evangelo, tra i figli della Santa Chiesa Cattolica!

P. ALFREDO POPOLI, Miss. Ap.



Il Beato Francesco Capillas.



Francesco Capillas ebbe i suoi natali in Baquerin del Campo in Castiglia Vecchia nella diocesi di Palencia nell'anno 1608 da onesti e virtuosi parenti. Dopo i suoi studi di retorica, ottenne l'abito de' Predicatori nel reale

Convento di S. Paolo di Valladolid, nel decimosettimo anno di sua età. Dotato di perspicace ingegno, fece grandi progressi nello studio di filosofia e teologia: ma più di tutto il suo progresso era nella perfetta osservanza religiosa e nel vivo amor di Dio e del prossimo. Per questo avendo saputo di quanta necessità fossero nelle Filippine gli operai del Vangelo, animato di un santo zelo per la salute delle anime, s' imbarcò per quelle isole nel 1631. Dopo un anno di penosissima navigazione approdò alla baia di Manila, dove arrivato, i superiori lo destinarono alle Missioni di Cagayan nelle Filippine. Dieci anni restò evangelizzando quei poveri popoli: ma desideroso di una vita maggiormente laboriosa, e di poter dare il sangue

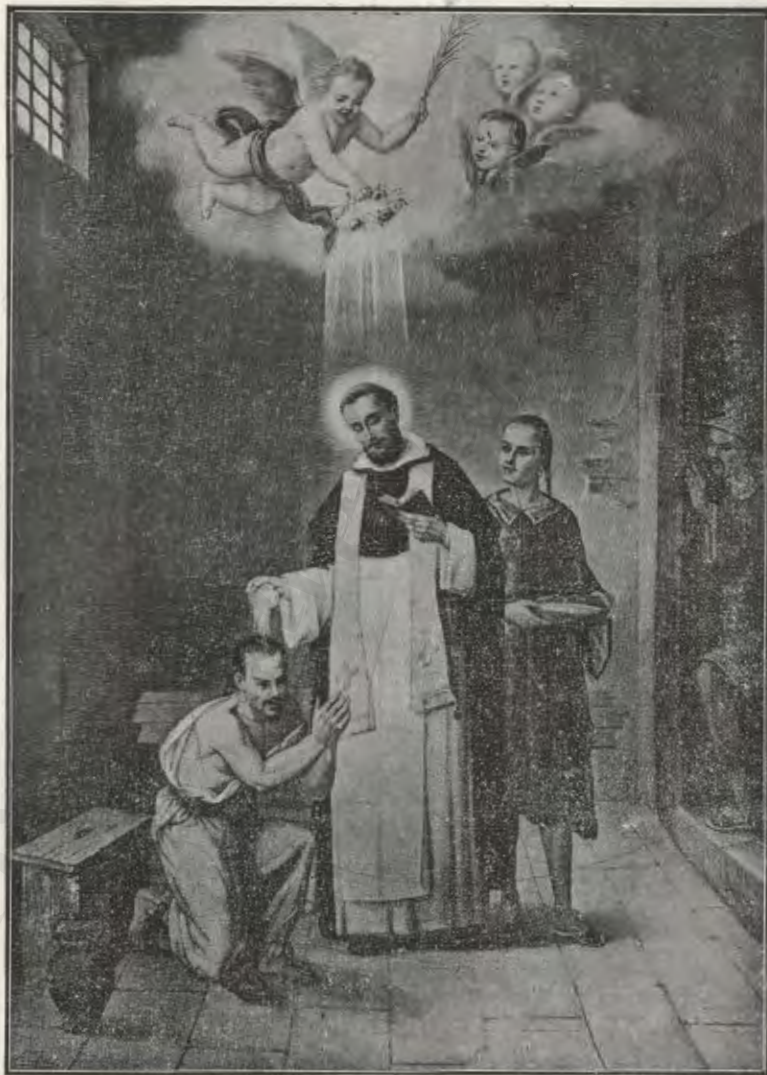
in testimonio della Fede, domandò di essere inviato nel Cie-Kiang, missione allora allora aperta della Cina.

Nell'Aprile del 1642 partiva assieme al P. Diaz.

Superate le gravissime difficoltà di quel penoso viaggio giunse alla fine dello stesso anno a Fo-gan. In breve egli si rese atto a predicare ed amministrare i SS. Sacramenti a quei popoli, e perciò il suo zelo per la salute delle anime lo faceva presente ora nella città di Fo-gan ora nei moltissimi paesi e città che egli percorreva apportando la pace e la salute. Intanto il Confratello P. Diaz col quale era partito dalle Filippine, dopo tante sofferenze e fatiche moriva vittima del suo fervente zelo. Dopo la sua morte il venerabile servo di Dio raddoppiò il suo zelo ed infaticabile attendeva a tutti i bisogni di quella vasta missione. Fu in questo tempo che la bella città di Fo-gan fu presa dai tartari e questi furono quei che catturarono il P. Capillas. Un giorno infatti, mentre usciva dalla città per recarsi ad amministrare gli ultimi Sacramenti ad un ammalato, fu preso dalle guardie e condotto avanti alle autorità tartare, le quali dopo averlo

interrogato sul fine che aveva avuto nel venire in Cina, ed ascoltata la sua confessione, il primo Magistrato gli disse: lascia, miserabile, di insegnare tali er-

bedisci, sarai grande e felice. Ma il Confessore rispondeva che mai rinunzierebbe al suo Dio. In conseguenza di tale eroica confessione di Fede fu



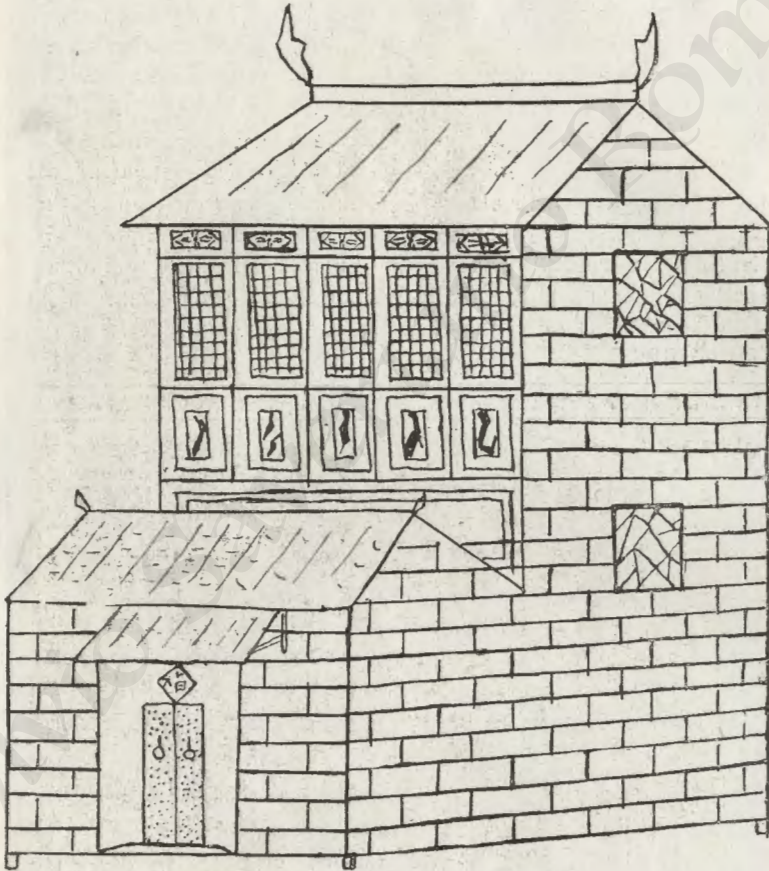
Il B. Francesco Capillas che battezza nelle carceri di Fogan.

rori, e una religione tutta falsa: radolcisci il tuo cuore e seguita i nostri costumi venerabili: abbi pietà di te stesso, lascia il tuo Dio e le sue leggi ed io lascerò di tormentarti. Se ob-

barbaramente bastonato e gettato nella più orrida prigione di quel paese. Ivi in mezzo alle più grandi miserie e privazioni giaceva il fedel servo di Dio soffrendo il tutto con la maggiore

rassegnazione: ma sebbene il suo corpo soffrisse, lo spirito esultava per essere fatto degno di patire in testimonio della Fede. Iddio intanto lo confortava e sosteneva mirabilmente in quel conflitto. Ascoltiamolo, quando gli riuscì di far pervenire un suo biglietto al suo superiore e unico compagno, il P. Garcia.

infatti ne aveva pur bisogno il fervoroso martire: perchè non erano ancora cicatrizzate le prime ferite, quando un crudele mandarino militare, venendo all'improvviso per visitare le carceri, irato per non trovarlo già morto da fame, siccome aveva ordinato ai carcerieri, e che avessero usato al contrario con lui qualche considerazione



Funerali Pagani. — Casa di carta da bruciare sulla tomba finito il funerale.

« Se piace al Signore, egli scriveva, lasciarmi in vita, io sarò molto contento: se mi vuole richiamare a se io sarò più contento: faccia dunque di me come meglio gli piace. Io vi supplico solamente di tutto cuore a raccomandarmi al Signore affinché si degni di concedermi le forze necessarie nei tormenti, e che io possa glorificarlo almeno con i miei patimenti, giacchè è impossibile farlo con le parole ». E

e segnale di rispetto e venerazione, incominciò a burlarsi di lui, in un modo tutto barbaro dicendogli con ironia: Ebbene trovi tu ancora che le sofferenze sono per te una felicità, una gloria? — Si! rispose il Ven. Padre, io sono felice di poter soffrire qualcosa per amore del mio Redentore e mio Dio. — Se è così, riprese il crudele tartaro volgendosi ai suoi sbirri, acciocchè possa aver ragione

di chiamarsi beato, scaricate fortemente sopra di lui i vostri bastoni.

Quest'ordine fu eseguito puntualmente alla sua presenza con tale barbarie che le carni dell'infelice cade-

diretta a caso o meglio dalla divina giustizia, ferì quella fronte orgogliosa, e lo fece stramazzone freddo al suolo. Tuttavia Iddio non privò il nostro P. Capillas della corona del martirio:



HONANFU. — La facciata della Chiesa.

(fot. P. Bertogalli).

vano a pezzi. Fu abbandonato infine come morto, bagnato nel proprio sangue in fondo a quell'orrida prigione! Ma il Signore non lasciò impunito questo satanico furore perchè pochi giorni dopo, assalita nuovamente la città dal fedele Vicerè Lim-ciung-sou una palla

perchè il mandarino militare che prese in vece sua il comando delle truppe tartare, più nemico che lui del nome cristiano, ordinò fosse subito condotto alla sua presenza il ministro della religione cristiana, per essere da lui nuovamente giudicato. Il nostro P. Ca-

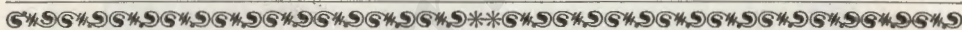
pillas trovavasi in quel momento recitando il S. Rosario con alcuni di quei che egli con il suo esempio e colla sua parola aveva convertito al cristianesimo nel tempo della sua prigionia. Erano giunti al terzo mistero doloroso, quando il Missionario sentì intimarglisi d'uscire. Compresse subito che il Signore gli concederebbe in quel giorno la corona del martirio, e perciò rivolto ai suoi compagni di prigionia disse loro: « rimanete in pace, o miei amici, io ora vado a morire ». Ringraziò intanto affettuosamente il suo carceriere e gli diede l'ultimo addio.

Condotto il nostro eroico Confessore davanti a quel crudele tiranno, questi lo fece inginocchiare e con sonora e terribile voce gli disse: « Io sono bene informato che tu sei il capo dei ribelli che si fieramente ci com-

battono, dunque sei reo di morte, e ti condanno al taglio della testa ». Il Venerabile Padre quale muto agnello non rispose parola perchè era tutto assorto nel Signore, nelle cui mani raccomandava lo spirito. In un istante la sua testa fu recisa, e così il nostro Confessore sigillava la sua fede col proprio sangue nel dì 15 gennaio 1648.

Dopo consumato il sacrificio i suoi resti preziosi rimasero per due mesi esposti all'intemperie e alle fiere. Solo quando il valoroso Lim-Ciung-sou riprese la città di Fo-gan i cristiani pietosamente raccolsero quel venerato corpo e gli diedero onorata sepoltura.

Duecento e cinquanta anni dopo il grande Pontefice Leone XIII dichiarava gli onori degli Altari a quest'incognito Confessore e Martire delle Missioni della Cina.



NOTIZIE DELLE



MISSIONI

OCEANIA

La morte e i funerali nell'arcipelago della Lealtà.

Le pratiche *in extremis* e i riti funebri in usanza nella mia missione sono abbastanza curiosi, e meritano una dettagliata relazione.

I.

Nell'isola di Lifou, appena che qualcuno è preso da una malattia grave i vicini mandano alcuni cavalieri a informare i parenti che dimorano lontano. Questi si mettono immediatamente in viaggio per vedere un'ultima volta il moribondo. A poco a poco la capanna si

riempie poichè gli amici si uniscono ai parenti e ne viene sempre un numero considerevole.

Nulla, in questi paesi, come la malattia, può fare risorgere simpatie che non si supponevano neppure.

È vero che la cosa non costa molto in tali circostanze. Dopo aver dato il buon giorno al malato ed ai parenti, si resta per qualche istante a guardarlo con compassione, si esce per conversare con gli uni e gli altri, sotto le palme di cocco che circondano l'abitazione.

Dalla stuoia, dove geme il povero moribondo, si sente ridere e scherzare quelli che un istante prima, lo miravano tristamente.

Le conversazioni non scemono. Si parla di tutto e rumorosamente senza aver neppure l'ombra di dispiacere a colui che sta per passare da questo mondo all'altro.

Ma bisogna nutrire i visitatori. Di questo se ne incaricano i parenti del malato.

Nessuno è escluso dal festino. Così i visitatori aumentano continuamente al momento in cui le marmitte sono sul fuoco.

Sarebbe un'onta per la famiglia del moribondo se il vitto offerto non fosse sufficiente.

Ultimamente una piccola fanciulla della nostra scuola se ne moriva affetta da malattia incurabile.

Suo padre e sua madre da poveri cristiani non la abbandonavano. Quando io andai a vederli essi erano estenuati. Ma non potei arrivare a loro e far loro prendere del caffè per sostenere le loro forze. Essi avevano paura che dei visitatori venissero d'improvviso nelle loro capanne e che si accusassero di nascondere qualche cosa e di non darne a tutti!... Fu necessario forzare i parenti a venire, ciascuno a suo turno, lontano dalla capanna dove moriva la loro figlia, a prendere qualche ristoro.

Durante i pasti, gli uomini continuano a parlare ed a fumare delle sigarette.

Dopo, di tempo in tempo essi penetrano a gruppi nella casa e osservano in silenzio il malato per pochi momenti. A che cosa possono pensare bene tutti questi visitatori?

Quelli che abitano nel vicinato ritornano tosto ai loro affari per ritornare alla prima occasione.

Ma quelli che sono venuti da località lontane restano là imperturbabilmente, due, tre giorni, una settimana, sempre mantenuti dai parenti. Essi si decidono solamente dopo lungo tempo ad andare a cercare le provvigioni nelle loro piantagioni. La sera, l'affluenza aumenta, e il rumore e incomodità di tutte le sorte. Si parla, si fuma, e il povero malato deve tutto sopportare senza lamentarsi.

Io mi domando come il malcapitato agonizzante può sopportare tutto questo? Il fumo riempe l'abitazione, la porta è chiusa per quelli che arrivano.... quando il moribondo non ha più che un soffio di vita e avrebbe grande bisogno di poter respirare largamente.

Di quando in quando, evidentemente si parla di rimedi. Ciascuno ha il suo e vuole sperimentarlo.

Generalmente sono foglie che si masticano e si sputano sul malato, o delle radici d'albero che si fanno bollire e che si applicano sulla parte malata. Questi sono talvolta rimedi eccellenti; ma disgraziatamente la gente non conosce la dose da somministrare al malato.

Spesso si va più lontano poichè i Canachi sono persuasi che la morte non viene naturalmente, ma che essa è provocata da malefiche intenzioni di qualche persona nemica.

Di qui l'abitudine di collocare sotto la stuoia del malato dei piccoli rulli di foglie ed impedire così al demonio di battere il povero moribondo.

Noi combattiamo evidentemente con tutte le forze questi costumi. Ma sono quanto ancora troppo inveterati!



HONANFU. — L'altare della Madonna delle Grazie.
(fot. P. Bertogalli).

Vivendo con degli eretici, circondati da pagani che osservano un gran numero di simili pratiche, i cattolici sono ben tentati talvolta di lasciarsi dominare dal timore superstizioso che per sì lungo tempo ha regnato nel paese.

Grazie a Dio, la maggior parte reagiscono e sanno far onore alla loro Fede.

Testimonio quella brava cristiana di cui sopra parlai.

Vedendola un tale tutta in lagrime presso la sua figliuola, che s'affievoliva a vista d'occhio, osò consigliarle una di quelle erbe per allontanare il demonio. La madre si rialzò indignata:

« Ah! per questo no, diss' ella, Dio prenderà la mia figlia se tale è la sua volontà; ma io non farò mai ciò che la nostra religione condanna ».

Quando il malato ha cessato di vivere dei gridi di lamento, dei singhiozzi si sentono da tutte le parti. Le donne mandano dei gemiti, obbediscono a certi ritmi e danno in esclamazioni che portano il segno del più profondo dolore.

Ma il più piccolo incidente comico trasforma le loro querele in una rumorosa ilarità.

Poi esse passano di nuovo tutto ad un tratto, dal riso alle lagrime e il pianto pare veramente sgorgare dai loro occhi.

Da tutte le parti i visitatori affluiscono.

Essi portano stoffe, pesci, ignami... per offrire ai parenti del morto. Ma questi non prendono nulla poichè presso d'essi vi è sempre qualche vecchio o qualche capo a cui vanno per diritto questi doni. I parenti dunque ricevono i regali, ma è necessario che li distribuiscano subito a coloro che attendono presso di loro.

Le cerimonie religiose compiute, i portatori di condoglianze continuano a presentarle durante parecchi giorni. Poi la dispersione comincia. Ciascuno ritorna alla sua capanna ed ai suoi campi.

Finalmente i parenti del defunto rimangono soli dopo aver esaurite le loro provvigioni nelle costose accoglienze dei giorni precedenti.

Quanto al povero morto, ohime! resta dimenticato. Egli ha servito di pretesto

alle grandi mangiate che hanno avuto luogo. Ma poi i suoi migliori amici sarà molto se penseranno a domandare per lui una messa, offriranno una Comunione o reciteranno una corona alla sua intenzione. Voi comprendete la stretta di cuore che noi proviamo assistendo a simili scene.

Quale differenza con le consolanti usanze dei paesi cattolici! Pregate per noi.

R. P. ADRIANO NOBLET, Marista
Missionario a Lifou (Lealtà).

COREA

In Corea dove il culto degli antenati passa in prima linea, la solennità dei funerali cristiani è un potente mezzo di propaganda tra gli infedeli, e non è raro di veder arrivare dopo una sepoltura qualche nuovo catecumeno, determinato ad abbracciare la nostra religione unicamente a causa della pompa spiegata nei funerali dai miei cristiani.

Questa constatazione ha fatto sorgere una nuova opera che si propone di procurare una sepoltura conveniente ai più indigenti.

Questa opera che esiste in parecchi distretti delle due provincie del Kyengsyang, potrebbe chiamarsi: « *Assicurazione contro l'oblio della morte* ». Una contribuzione annuale stabilita sul principio delle assicurazioni della vita, ossia più elevata per quelli che si iscrivono già vecchi e bassa per i giovani, costituisce un capitale, i cui interessi assicurano la celebrazione d'un numero di messe determinato per ciascun defunto, al momento della sua morte e, ogni anno, altre messe per tutti.

Questi fondi permettono, inoltre, l'acquisto e il mantenimento del catafalco, della bara e degli altri accessori, di cui i cristiani sono fieri ed i pagani gelosi. Finalmente dovendo una rappresentanza dei soci intervenire ai funerali, i più poveri hanno una assistenza sufficiente, ciò che è un buon esempio di fraternità tra tutti i fedeli, ricchi o poveri.

P. ACHILLE ROBERT.

Presso gli zelanti parroci veneti di cui è fatto il nome, la geniale iniziativa è stata coronata da buon successo ed ha fatto cadere l'obbiezione che si poteva fare circa il danno che questa poteva portare alle altre collette.

Sui dati di fatto che possediamo possiamo da parte nostra assicurare che le parrocchie al cui si ricorre con maggior vantaggio sono quelle che più danno per altre opere.

Nell'interesse delle Missioni facciamo nostro il voto e l'augurio del Dott. Perin ed insistiamo nuovamente presso i Rev.mi Parroci e presso tutte quelle persone a cui sta a cuore la propagazione della Fede in mezzo ai poveri infedeli.

LA DIREZIONE.

A proposito di Missioni credo sia da segnalare una nobile e pratica iniziativa di due Rev. parroci di questa regione: il venerando Mons. Carminati Arciprete di Noventa di Piave e il Dott. Saretta Arciprete di S. Donà di Piave. Preoccupati della certa rovina cui vanno incontro le Missioni Cattoliche per contraccolpo della grande guerra europea, hanno avuto una idea geniale e che ha già dato pratici e consolantissimi risultati.

Non vi è già in chiesa la cassetta pel pane dei poveri? ebbene, mettiamovi anche la cassetta pei poveri Missionari.

Detto fatto. La cassetta vi è, con sopra una bella scritta visibile: offerte per le Miss. Catt. e per la S. Infanzia.

Più volte in chiesa hanno parlato della santità, della grandezza dell'opera, della necessità di urgenti soccorsi, del dovere che tutti abbiamo di sostenerla, di propagarla, per non essere da meno dei protestanti, presso i quali pur troppo la coscienza missionaria è più sviluppata e radicata che presso i cattolici. È triste e doloroso ma è così.

Intanto la moneta del povero e del ricco scivola nelle aspettanti cassette con quanta consolazione dei nostri poveri Missionari è facile immaginarsi. Ma non basta.

La cassetta fu posta vicino al battistero.

Oh perchè? semplice:

Non è vero che quello del battesimo di un figlio è giorno di festa intima pei genitori, pei parenti, amici e compari? Non è vero che quel giorno tutti sono alquanto più ottimisti, più espansivi, più disposti ed espandere anche... la borsa.

Quanto danaro sprecato!

Ora non si può approfittare di questo lembo di cielo sereno, di queste particolari benevoli disposizioni di animo a scopo di bene? Sicuro. Ebbene, la cassetta lì presso al battistero parla col suo muto linguaggio e dice: cristiano, oggi tuo figlio è divenuto figlio di Dio ed erede del cielo. Ma sappi che migliaia e milioni di povere creature non hanno la sorte di tuo figlio.

Sventurate nell'anima e nel corpo stendono a te le manine innocenti imploranti soccorso, soccorso che solo il Missionario Cattolico può loro portare. È la S. Infanzia che prega.

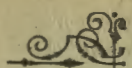
Cristiano, se altri fa della beneficenza in memoria di persona che ha lasciato la scena del mondo, tu fanne per festeggiare l'ingresso di tuo figlio nella vita e nella civile società. Attirerai fin d'ora le benedizioni del cielo sul suo capo, facendolo partecipe della grande opera di redenzione morale e civile dell'Infanzia abbandonata, e ti sarà dolce e confortevole il pensiero di sapere tuo figlio per ciò stesso quasi protetto e guardato da angeli invisibili. Cristiano, dà il tuo obolo alla S. Infanzia!

Questa speciale buona usanza di beneficare le Missioni Cattoliche e in particolare la S. Infanzia nel giorno del battesimo potrebbe diventare col tempo quasi una tradizione cristiana, con vantaggio della propagazione della Fede non è chi non vegga, ove si pensi al numero dei battesimi annui solo in Italia, e quello che è più è che sarebbe una vera sorgente a getto continuo.

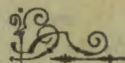
È intuitiva la bellezza, la genialità dell'idea ed è di facile attuazione; ma avrebbe bisogno di essere battezzata pubblicamente e autorevolmente.

Mi tenga, Sig. Direttore, per suo fedele e affezionatissimo

DOTT. PIETRO PERIN.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo d. Serafino Traverso l. 4 - Signora Elisa Signaigo l. 2 - Rev.mo d. Filippo Osenda l. 4 - Signora Sorelle Bassignano l. 2 - Signora Piccone Angela l. 25 - Rev.mo d. Gerolamo Figari l. 4 - Rev.mo d. Orazio Zazzerrini l. 2,40 - Signora Pagliano Rambaldi Angiolina l. 10 - Reverende Suore Adoratrici l. 10 - Rev.mo d. G. Batta Bazzazzo l. 2 - Rev.mo d. G. Batta De-Maestri l. 2 - Rev.mo d. Celestino Papalini l. 2 - Signora Ida Rasori l. 5 - Ill.ma Signora contessa Luciana Faina l. 2 - Rev.mo D. Francesco Valigi l. 2 - Rev.mo d. Giuseppe Cerini l. 2 - Signora Ghirlandini Teresa ved. Provasoli l. 30 - Signora Provasoli Ghirlandini Caterina Volpi l. 20 - Rev.mo d. Agostino Delfino l. 2 - Rev.mo d. Bartolomeo Gandolfo l. 1,50 - Signora Bigliati Teresa l. 30 - Signora sorelle Poggi l. 10 - Rev.mo d. Filippo Fossati l. 1,20 - Rev.mo d. Enrico Belmonte l. 1 - Signora march. Camilla Balbi l. 10 - Signora Turazza Giulia Lanfranchi l. 2 - Signora Borgo Emilia ved. Conte l. 20 - Rev.mo d. Enrico Belmonte l. 1 - Rev.mo d. Carlo Ferro l. 5 - Rev.mo d. Simone Caviglia l. 5 - Rev.mo d. Giovanni Cuneo l. 5 - Signora Berando Marta l. 2 - Signora sorelle Pedemonte l. 5,50 - Rev.mo d. G. Batta Borelli l. 5 - Rev.mo d. Federico Buganza l. 5 - Signora Barbieri Maddalena fu Sebastiano l. 5 - Signora Solari Angiolina Capello l. 5 - Signora Poggi Clotilde Bonizzo l. 5 - Rev.mo d. Francesco Ferrera l. 5 - Rev.mo d. Bernardino Galaverna l. 5 - Signora Angela Vignolo l. 4 - Signora Giacinta Andreoli l. 5 - Signora Chiappella Lina l. 5 - Rev.mo d. Francesco Campora l. 5 - Signora Oliva Caterina Veneranda l. 5 - Rev.mo d. Giacomo Lovera l. 5 - Rev.mo d. Pasquale Boccali l. 5 - Rev.mo d. Anselmo Prati l. 5 - Rev.mo d. Bartolomeo Sanguineti l. 5 - Rev.mo d. Pellegrino Pellegrini l. 5 - Rev.mo Carli d. Luigi l. 5 - Rev.mo Cerutti d. Giacomo l. 1,50 - Rev.mo Framonte d. Giuseppe l. 2 - Rev.mo Fazio d. Stefano l. 2,00 - Rev.mo Chiavichio d. Giovanni l. 2 - Signora Chiazioni Laura l. 10 - Signora Giulia Sereni l. 10 - Rev.mo Anfosso d. Cesare l. 2 - Rev.mo Semeria Pier d. Giovanni l. 1 - Rev.mo Lonati d. Francesco l. 1 - Signora Aquarone Vincenzina l. 10 - Rev.mo d. Placido Ritore l. 1 - Rev.mo Artori d. Vittorio l. 1 - Rev.mo Odoardo d. Cerani l. 1 - Signora Bensa Paolina l. 5 - Rev.mo Brumenzo d. Artemio l. 0,60 - Rev.mo De Andreis d. Vittorio l. 5 - Rev.mo Sasso d. Giovanni l. 5 - Signora Milletti Carlotta Bartaccioni l. 5 - Rev.mo Vecchi d. Tommaso l. 7,75 - Rev.mo Palazzatti d. Guglielmo l. 5 - Rev.mo Thomalis d. Paolo l. 3 - Signora Gnecco Ester l. 10 - Rev.mo Dutto d. Spirito l. 5 - Rev.mo Tini d. Giovanni l. 2 - Rev.mo Scalosi d. Dante l. 5 - Signora Martini Caterina l. 13 - Rev.mo Denegri can. Bortolo l. 2 - Rev.mo Cardon d. Luigi l. 5 - Rev.mo Ratto d. Daniele l. 10 - Signora Dominici Cesira l. 10 - Ill.mo Aquarone Domenico l. 2,80 - Rev.mo Siria d. G. B. l. 12,50 - Rev.mo Ascheri d. G. B. l. 10 - Signora Cavallo Annetta l. 10 - Rev.mo Lussi d. Luigi l. 2 - Rev.mo Scaravalli d. Adamo l. 2 - Rev.mo Ghione d. G. B. l. 10 - Signora Brugnoli Giuseppa l. 10 - Rev.mo Dallorto d. Bartolomeo l. 8 - Rev.mo d. Gallo Natale l. 5 - Rev.mo Chiarlone d. Amabile l. 5 - Signora Portioli Maria l. 15 - Rev.mo Lucca d. Luigi l. 5 - Rev.mo Palmerini d. Ugo l. 5 - Rev.mo Butti d. Enrico l. 5 - Signora Portioli Maria l. 5.

(Continua)